



Un gruppo di ricercatori e scienziati del progetto Teq dell'Università di Trieste che si occupa di meccanica quantistica

La tesi di Gaia Donati, editor di "Nature" con base a Londra, in questi giorni tiene una serie di conferenze all'Ictp

## «Più visibilità all'estero per la ricerca triestina»

### IL PERSONAGGIO

«Sono contenta di potermi finalmente fermare per qualche giorno a Trieste, per toccare con mano il tipo di ricerca che viene portata avanti sul territorio, che all'estero è forse ancora poco nota rispetto ad altre realtà». A parlare è Gaia Donati, dal 2017 editor di Nature, con base a Londra. È una scienziata appassionata di scrittura e di editoria, che in tasca ha un Phd in ottica quantistica sperimentale all'Università di Oxford e una laurea in Fisica alla Sapienza. Si trova a Trieste in questi giorni: ieri ha tenuto un talk all'Ictp e oggi parteciperà a una sessione di domande e risposte sui criteri edito-

riali e il processo di peer-review della prestigiosa rivista inglese nell'ambito del simposio "Redefining the foundations of physics in the quantum technology era" (Ridefinire le basi della fisica nell'era della tecnologia quantistica), organizzato dall'Università di Trieste all'Ictp per il progetto Teq - Testing the Large scale Limit of Quantum Mechanics. «Trieste è considerato un polo importante per la fisica teorica, anche per la tradizione legata al nome del fisico Gian Carlo Ghirardi - prosegue Donati - e ci sono molti ricercatori e docenti attivi nel campo della meccanica quantistica. Ma, con l'eccezione di Elettra Sincrotrone Trieste, la ricerca triestina potrebbe forse puntare ad una maggiore visibilità all'estero, che nell'am-



Gaia Donati

bito della fisica credo potrebbe essere ottenuta con il nuovo centro per la teoria delle tecnologie quantistiche».

Inaugurato lo scorso marzo e nato come progetto congiunto di Ictp, Sissa e Università di Trieste, il Trieste Institute for the Theory of Quantum Technologies è per Donati un'idea vincente, perché consentirebbe a Trieste di concentrarsi sugli aspetti fondamentali delle tecnologie quantistiche. Questi temi in Europa sono studiati con grande successo da alcuni gruppi di ricerca, ma l'impressione della scienziata è che questi singoli sforzi siano poco coordinati: iniziative come questa potrebbero aiutare a unificarli e organizzarli in nome di obiettivi comuni. «Buona parte della ricerca portata avanti in questi ultimi anni è stata orientata alle applicazioni pratiche, a dimostrare che la fisica quantistica si può trasportare nel mondo in cui viviamo - evidenzia Donati -. Ma è necessario che ci sia chi invece prosegue con la ricerca di base e sarà interessante vedere che taglio prenderà e come s'inserirà, editorialmente parlando, nella fanfara sul computer quantistico e l'internet quantistico». —

Giulia Basso